



MARCO DI MAGGIO

CIUFFO, MA SUL SERIO

Importante esponente della scena rockabilly internazionale e considerato dagli specialisti uno tra i migliori chitarristi del genere, Marco Di Maggio ha partecipato ai festival mondiali più importanti mondiali e rimane tutt'ora l'unico italiano a essersi esibito presso il prestigioso Grand Ole Opry di Nashville (in quell'occasione accanto a Dominic Joseph Fontana, batterista di Elvis Presley). Pur essendo quasi completamente autodidatta, il suo vasto bagaglio tecnico gli ha permesso comunque di affermarsi anche in campo didattico: da qualche anno, infatti, tiene seminari e workshop in collaborazione con Davide Mastrangelo. Attivo da tempo con le più svariate formazioni (tra le quali un duo acustico, un trio e la Supersonic Orchestra: band di 7 elementi di cui è anche l'arrangiatore), in questa intervista ci parla del suo CD *The Wildest Game* (Area Pirata Rec, 2004) registrato con i Di Maggio Connection e la partecipazione di Claudio Gregori, alias Greg dei Latte e i suoi derivati, più noto per le sue apparizioni televisive con l'inseparabile Lillo.

Cominciamo dalla fine: parlaci un po' di questo ultimo lavoro in compagnia di Greg...

Già da qualche tempo parlavo con Greg della possibilità di realizzare qualcosa assieme. L'occasione è arrivata durante la fase di arrangiamento dell'ultimo cd, *The Wildest Game*, con il nuovo gruppo, The Di Maggio Connection. In questo album Greg appare come special guest nella cover del classico *Don't Let Me Be Misunderstood*. In realtà abbiamo in mente un intero album insieme.

Come vi siete conosciuti?

Greg è un grande cultore della musica americana degli anni

'50 e '60. Ricordo che, quando suonavo a Roma, spesso era presente tra il pubblico. Ci siamo poi conosciuti meglio qualche anno dopo, in occasione del Summer Jamboree (festival dedicato alla musica e alla cultura americane; ndr) a Senigallia. È stato allora che abbiamo pensato a una collaborazione.

Ci racconti un po' la tua storia? Come sei arrivato alla chitarra?

Per capriccio! Avevo 6 anni quando i miei genitori regalarono una chitarra a mio fratello. Io m'ingelosii a tal punto che la chitarra fu regalata a me e ne ordinaroni un'altra per lui. All'età di 9 anni presi lezioni di chitarra classica, ma quel genere non faceva per me. Nel frattempo ascoltavo 45 giri che mi ero trovato in casa non so come. La passione per il rock'n'roll la scoprii però grazie a una vicina newyorkese. Ci prestò alcuni vinili di Elvis Presley e quello fu l'input che mi fece capire quale sarebbe stata la mia strada.

Come vedi la scena musicale italiana oggi? Soprattutto dal punto di vista di chi lavora in una nicchia del mercato?

Mi pare che dappertutto ci sia poca creatività e che l'industria del disco si ostini, a parte rari casi, a produrre cose usa e getta, non investendo sulle qualità strumentali individuali. Ci sono molte band, mai apparse in tv, che continuano a vendere molti più CD dei cosiddetti big. Bisogna dire, però, che in Italia va pure peggio. Se in molti paesi le radio danno spazio a tutte le realtà musicali, da noi trovare una emittente che non trasmetta soltanto la playlist "prepagata" dalle major label è sempre più raro. Questo fa sì che la cultura musicale dell'ascoltatore medio continui a basarsi su cliché monotematici, non permettendo nessuna apertura verso quei generi considerati minori. I gruppi che suonano generi cosiddetti di nicchia sono poi quelli che vantano il più alto numero di con-

certi annui; significa che il pubblico apprezza, non ti pare? **Hai qualcosa che bolle in pentola? Quali sono i tuoi programmi futuri? So che lavori con diverse formazioni contemporaneamente.**

Ho tanti progetti, come sono vari i miei gusti musicali. Per molti il termine rockabilly è legato a un immaginario frivolo, senza particolari contenuti tecnici/musicali, un genere composto da tre accordi che può essere suonato da chiunque si presenti con un ciuffo imbrillantinato. Questo grazie anche a molte rappresentazioni tipicamente italiane, dove il genere è stato trattato in maniera clownesca da improbabili emulanti di Elvis e company. La mia è una passione che deriva invece dall'attento ascolto di tutti quei generi che hanno contribuito alla nascita del rock'n'roll e che tutt'ora ne fanno parte: jazz, swing, western swing, bluegrass, country e blues. Ho creato diversi progetti proprio per esprimere tutte le affascinanti sfumature del r'n'r e rockabilly. Uno di questi è quello con cui ho realizzato l'album *Bye Bye Blues*, dove ho suonato tutti gli strumenti spaziando dal country jazz allo swing lounge stile Les Paul e al rock'n'roll e dove la bravissima cantante olandese Sue Moreno ha inciso e sovrainciso tutte le voci nello stile di Mary Ford. Una cosa a cui ambivo da tempo e che ora si è concretizzata con la pubblicazione del CD da parte dell'etichetta finlandese Junge Records. Con la Supersonic Orchestra eseguiamo un mix di neoswing, surf/rockabilly con riferimenti al sound delle colonne sonore stile Henry Mancini. Ho un progetto con mio nipote Simone Di Maggio, The Thunder Twins, quartetto neo-rockabilly/powersurf, dove le chitarre si scambiano frasteggi ad alto voltaggio! Da poco ho ultimato le incisioni del terzo album dei Di Maggio Bros., formazione legata al rockabilly/country più vicino allo stile '50/'60 di Nashville, dove la chitarra spazia da frasteggi tipo pedal steel e chicken pickin' al puro r'n'r, e le due voci armonizzano linee melodiche stile Everly Brothers... Il CD dovrebbe uscire a marzo/aprile di quest'anno. La pubblicazione di altri tre album già pronti da un anno e mezzo purtroppo è bloccata da questioni "burocratiche" con la mia ex-etichetta tedesca. Poi, il mio metodo didattico *La Chitarra Elettrica Rockabilly* è stato convertito in DVD. Infine ho iniziato la collaborazione con Davide Mastrangelo, bravissimo chitarrista acustico fingerstyle, con il quale effettuiamo workshop e concerti per chitarra acustica ed elettrica.

Chitarristicamente a che punto ti senti?

È difficile giudicarsi da soli, ma se in America e in Europa gli addetti ai lavori hanno espresso opinioni positive, allora spero di aver lavorato bene. Quello che mi interessa, comunque, è il calore dei tanti musicisti presenti ai concerti: è la conferma più gradevole.

Hai una lista di collaborazioni davvero invidiabile; qual è l'artista con cui hai lavorato di cui conservi i ricordi migliori?

Sono tutti bellissimoi ricordi, perché quando suoni con i tuoi idoli di sempre è un sogno. Tuttavia, alcuni mi hanno toccato in modo particolare: D.J. Fontana, Terry Williams

Alcune compilation

Cash On Delivery	CMH Rec	1998
Rockabilly Hall Of Fame Vol. 2	RabHof	1998
Rockabilly Hall Of Fame Vol. 3	RabHof	1999
Swing Your Hips	Vampirella Rec	1999
Swing, Jive And Wail	Vampirella Rec	1999
Kings Of Rockabilly Guitar	Vampirella Rec	1999
Wild Men Bop 3	Vampirella Rec	1999
Wild Men Bop 4	Vampirella Rec	1999
The Tribute To Buddy Holly	Vampirella Rec	1999
The Tribute To Jerry Lee Lewis	Vampirella Rec	2000
Rockabilly Hall Of Fame Vol. 4	RabHof	2000
Wild Men Bop 5	Vampirella Rec	2000
5th Anniversary Vynil	Vampirella Rec	2000
Elvis Still Alive	Vampirella Rec	2000
Jamboree Xmas Album	Vampirella Rec	2000
The Sun Tribute	Vampirella Rec	2001

(batterista, fra l'altro, dei Dire Straits) e il cantante rockabilly Robert Gordon.

Quali sono le caratteristiche migliori per essere un buon sideman?

Tanta pazienza! Non mi considero un turnista, però credo che si possa diventare buoni sidemen quando si acquisiscono una sicurezza e una consapevolezza nei propri mezzi che permettano di suonare al servizio di un artista, senza rubargli la scena. Di riflesso è piacevole collaborare con artisti che danno il giusto spazio agli altri musicisti.

Come sei arrivato a questo tipo di professionalità?

Suonando con passione soltanto quello che mi piace. Anche se il musicista è un lavoro impegnativo, tutto è facile e naturale quando lo fai con il cuore.

Che rapporto hai con il digitale e, in generale, con le nuove tecnologie?

Non ho pregiudizi su nessuna tecnologia. Adoro le vecchie macchine analogiche, le chitarre vintage e gli effetti tipo eco a nastro o riverbero a molla, ma ci sono macchine digitali estremamente valide e funzionali e credo che in molti casi la tecnologia abbia aiutato la musica: basta guardare i progressi fatti nell'home recording. Il settore del vintage poi nasconde una lunga lista di inconvenienti legati alla contraffazione e, talvolta, alla sopravvalutazione di oggetti di medio-basso valore.

Visto che siamo in argomento, parliamo un po' di chitarre?

Uso ormai da molti anni una Gretsch Tennessee Rose 6119 e una sorta di Telecaster che mi sono fatto costruire da XXXLab di Firenze, così riesco ad alternare il suono più caldo e jazzy della Gretsch a quello più aggressivo e tagliente della copia Tele. La Gretsch è lo strumento più usato e anche quello al quale sono più affezionato, la Tele l'ho fatta customizzare con un pickup lipstick al manico e un Jack Jones al ponte, in modo da ottenere un sound che fosse a metà strada tra Tele e Mustang.

Discografia

Tele Rock'n'Roll	Rockabilly Connection Rec	
	Rockhouse Rec	1995
La Chitarra Elettrica Rockabilly	Playgame Music	1997
Rockabilly From The Boots Up	Rockabilly Hall Of Fame	1998
Thank You Eddie	Vampirella Rec	1999
Superpicking	Vampirella Rec	2000
At Full Speed	Vampirella Rec	2002
Everybody's Movin' con Simone Di Maggio	Vampirella	2002
The Wildest Game	Area Pirata Rec	2004

